



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 8 Giugno 82 No 6

La VOCE

Educare i giovani è «cercare insieme». Sappiamo tutti che i genitori hanno sempre tentato di capire i figli e questi i genitori. La differenza di età comporta differenza di epoca, usi e costumi, idee e valori. Quello del rapporto tra genitori e figli è un problema antico quanto il mondo. Dobbiamo tuttavia riconoscere che la società quale si evolve in modo vertiginoso: e questo impegna in modo esigente i genitori nell'educazione di figli e li mette di fronte a gravi problemi. Non è raro il caso di una rottura che minacci le relazioni tra le due generazioni. Ciò che provoca tensione è specialmente la diversità nella conoscenza dei valori morali e della loro trasmissione. Nessuno può negare che nella famiglia un'autorità è indispensabile. Il fatto stesso della nascita sta a dimostrare che dipendiamo dagli altri. Però se i figli devono ubbidire, chi comanda non ha il diritto di imporre con la forza un suo atteggiamento o una determinata forma di condotta: «Secondo me, è questo che bisogna fare, dunque devi farlo ...» L'autorità deve essere contrassegnata dal dialogo. Molto più che in passato i giovani vogliono essere loro a scegliere e decidere. In generale essi sono molto scettici di tutto ciò che è stimato dai genitori; vogliono guardare personalmente ciò che viene presentato come buono. Non è tanto il peso dell'autorità quanto il

giudizio che si formano delle cose che ai loro occhi costituisce un argomento decisivo. In altri tempi, quando noi ubbidivamo, era naturale che facessimo ciò che veniva comandato, per il solo motivo che era comandato; ora si è disposti a ubbidire solo quando si è convinti della ragionevolezza del comando ricevuto.

E' una mentalità nuova che non può non essere giudicata che in senso positivo. Si può obiettare che i giovani non sono in grado di giudicare ciò che è utile o dannoso. Fino ad un certo punto è vero, ma ognuno ha il diritto di scoprire da solo ciò che è buono.

I giovani non si rassegnano ad essere condotti per mano dai genitori o educatori: vogliono scoprire il mondo da soli, anche se ciò comporta rischi, ma non c'è altra alternativa.

Educare vuol dire guidare i giovani in modo che siano essi a trovare la strada che li introduce nell'avvenire e nel mondo in pieno sviluppo.

I figli non sono materia grezza da trasformare in altrettante copie di se stessi e dei propri desideri.

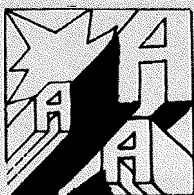
Ogni ragazzo ha il suo carattere, non è una ripetizione di noi stessi; e il genitore deve aiutare il ragazzo a realizzare la sua personalità.

Certo, per molti genitori si tratta di una delle esperienze più dolorose.

Vorrebbero fare molto di più per i figli che stanno diventando adulti. Ma questo di più sembra impossibile o è respinto.

Molte volte i giovani fanno degli sbagli, e magari sono i primi a pentirsene, ma siccome li considerano come sbagli inevitabili, saranno più disposti ad accettarli. Sono spesso i genitori che soffrono di più per i sbagli dei figli.

Non sarebbe male che i giovani lo capissero.



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen

Informazioni

Mentre il terremoto che ha devastato l'Italia nelle zone della Campania, è passato negli archivi della cronaca, le piaghe da esso inferte stanno rimarginandosi lentamente, anche se miserie e ingiustizie permangono. Portiamo a conoscenza dei lettori di «Incontro», quanto segue:

L'iniziativa portata avanti dal gruppo giovani: «Amici di tutti», ha dato i seguenti risultati:	
Bazar «Amici di tutti»	Fr. 3 100.—
Bazar «COGES» Horgen	Fr. 2 375.—
Gruppo Base Horgen — Amici di tutti, «Ausländersonntag»	Fr. 1 500.—
Gruppo Base Wädenswil «Ausländersonntag»	Fr. 1 100.—
Carnevale Italiano «Amici di tutti»	Fr. 3 325.—
Parrocchia Wädenswil	Fr. 5 000.—
Offerte Privati Horgen — Richterswil	Fr. 1 675.—

Totale 18 075.—

I soldi sono stati depositati presso l'Unione di Banche svizzere sul libretto 503.109 SH. Dallo stesso libretto sono stati inviati Fr. 1463.— ad un papà il cui figlio Giandonato Gurrado Via Papa Innocenzo XII 7/B-Bari — aveva bisogno di cure urgenti.

La decisione è stata presa dal gruppo giovani. Dallo stesso libretto sono stati inviati Fr. 7000.— alla famiglia Pastore Franca, Via N. Bixio 9, Saragnano-Salerno, a mezzo Banca con il conto No 52.089.05 X.

Famiglia che ci era stata segnalata in condizioni di particolare aiuto.

Sul libretto bancario No 503.109 SH. risulta tutt'ora una somma di Fr. 9 612.—.

Ringraziamo quanti con il loro contributo hanno testimoniato, solidarietà con chi è stato duramente provato.

Il denaro tutt'ora giacente sul libretto bancario, sarà devoluto tutto a favore di famiglie terremotate che versassero in condizioni disagiate come quella della famiglia Pastore.

La decisione di non versare a organismi deputati ad hoc, il denaro, è stata presa dal gruppo giovani per una aperta mancanza di sfiducia.

Comitato cittadino d'intesa Horgen

COMUNICATO

Il C.C.I., promotore di una raccolta in denaro, tra la collettività di Horgen e circondario, proterremotati, avverte che la cifra raccolta di Fr. 15 191.90 è stata interamente versata sul C.C.P. 30—13332 presso l'ambasciata d'Italia a Berna.

Il nostro contributo, unitamente ad altri fondi, è gestito da un comitato misto Lucano—Campano, e verrà impiegato direttamente nel settore produttivo con il finanziamento o la costituzione di cooperative nel pieno rispetto delle esigenze sia a livello agricolo che di artigianato locali.

La cifra è stata realizzata con la seguente partecipazione:

Lavoratori Schweiter	Fr.	2 575.—
Lavoratori Grob	Fr.	3 282.—
Lavoratori Standard	Fr.	3 340.—
Lavoratori Gurit	Fr.	1 000.—
Contributo ditta Schweiter	Fr.	3 528.30
Comitato Cittadino Horgen	Fr.	1 210.—
Interessi Maturati	Fr.	256.60

totale versato Fr. 15 191.90

Ringraziamo inoltre indistintamente tutti quelli che hanno contribuito con il loro impegno alla realizzazione dell'opera.

per il COMITATO
C. Monaco

Wädenswil

Film-Forum

Comitato cittadino d'intesa

Il film-forum: Cinema ed Emigrazione, organizzato dal Comitato Cittadino d'Intesa di Wädenswil, in collaborazione con il Centro studi italiani in Svizzera, ha riscosso una forte partecipazione di pubblico, proveniente dai vari paesi limotrofi di Wädenswil, oltre che da Wädenswil.

I tre Film presentati:
MINI METALLURGICO,
FERITO NELL'ONORE:

«La regista Lina Wertmüller con i modi pesanti

della satira che trapassa spesso in farsa, tocca il problema reale dello scontro di cultura (Nord-Sud) che viene provocato dall'emigrazione e dalla difficile integrazione tra costumi della società industriale settentrionale e di quella patriarcale meridionale.

PANE E CIOCCOLATA:

«E' un film che trasferisce i temi sociologici sul piano di una problematica esistenziale e cavalca il neorealismo in una tensione quasi surreale».

E' la vicenda amara e malinconica di un emigrato in Svizzera, che sgranocchia come colazione, pane e cioccolata.

TRE FRATELLI:

«L'emigrazione in questo film è vista come un tratto fondamentale dell'Italia d'oggi, non solo in termini negativi, come «esportazione di inquietudine nella riscossa sociale» (e, quindi come una delle cause profonde di tutti i più gravi mali della società italiana di oggi: disadattamento, delinquenza, droga, terrorismo) ma anche nei suoi aspetti positivi, cioè come crescita sociale che ha strappato intere popolazioni «al sonno contadino popolato di maschere immutabili (il padrone, il rispetto, il silenzio, la rassegnazione), facendo fare un decisivo passo avanti al lungo e difficile e tuttora processo di identificazione, linguistica, culturale, economica, morale e politica della nostra nazione.

L'emigrante insomma, non solo come vittima, ma anche come fattore di progresso.

Se il plauso più sincero può essere espresso al C.C.I. e al professor Nadai che ha guidato con serenità e competenza la discussione, una certa amara riflessione m'è venuta spontanea allorché proiettato il film, la sala si è come svuotata.

Un sentimento di amarezza, perché credo che lo scopo degli organizzatori era quello di un Film—forum in chiave culturale.

D'accordo che l'ora era tarda, che l'indomani occorreva lavorare ma ... un altro ritaglio di tempo non avrebbe rovinato la seguente giornata lavorativa.

Purtroppo le cose non vanno sempre come si vorrebbe.

La possibilità è stata offerta. Ci si augura che l'impegno culturale del C.C.I. in favore della Comunità sia costante e che questa corrisponda alle aspettative.

Langnau Festa della mamma 1982

Le A.C.L.I. di Kilchberg e i rispettivi Comitati Genitori Scuola di Kilchberg, Adliswil e Langnau a.A. hanno organizzato Domenica, 2 Maggio, nel centro parrocchiale cattolico di Langnau la tradizionale FESTA DELLA MAMMA.

Quest'anno, gli organizzatori, hanno voluto onorare le mamme offrendo loro gratuitamente un pranzo: 190 persone hanno risposto all'invito delle Associazioni organizzatrici, partecipando al previsto pranzo comunitario, che puntualmente alle 12.30 è stato servito dai nostri bravi camerieri.

I nostri bravissimi cuochi, Pietro Parlato e Basile Tiraboschi hanno dimostrato le loro ottime capacità culinarie cucinando: spezzatino con maccheroncini, insalata e dessert; un grazie di cuore per il loro ottimo lavoro; un grazie anche al personale della cucina, composto per l'occasione da tutti uomini della zona, un grazie anche ai nostri instancabili camerieri.

La sala di Langnau a.A. si mostrava troppo piccola per accogliere tutte le persone, convenute nel pomeriggio, per il programma ricreativo, preparato dalle tre comunità per l'occasione.

Alle 15.00 il presentatore Claudio apriva il pomeriggio ricreativo, invitando il coro delle tre comunità, ad aprire il programma: Ballabio, dirigente del coro ha poi invitato tutti a cantare la prima canzone dedicata alla mamma, e l'invito è poi stato calorosamente accolto dai presenti che, hanno avuto modo di mostrare le loro capacità canore.

E' stata poi la volta dei nostri bravi ragazzi che hanno mostrato veramente grande talento musicale: da Giotti e Fabrizio Colonna ad Alessandro Cavallo con la sua tromba solista, al nostro piccolo fisarmonicista Fulgenzio, a tutti i piccoli musicisti; si spera in futuro di formare un complesso di ragazzi; il pubblico non ha lesinato calorosi applausi.

Le sorelle Paiano di Kilchberg hanno onorato le mamme con le loro poesie, i fratelli Pescuma di Langnau si sono esibiti in una scenetta umoristica; da non dimenticare Claudia Longo e la sua compagna Cona, che per la malattia della prima non ha potuto esibirsi.

A tutti i nostri piccoli e bravi artisti un grazie di cuore, per l'impegno e la disponibilità per questa bella occasione. Il punto caldo del pomeriggio ricreativo è stato raggiunto grazie alla disponibilità del GRUPPO FEMMINILE

DI THALWIL, che con la scenetta della mamma preoccupata della malattia musicale della figlia, ha strappato al pubblico molti applausi; applausi e Bis non sono mancati alla bravissima Carmela che interpretata la Sciantosa, ballo dedicato più ai mariti che alle mamme, si è esibita poi con il ballo: Funiculi, Funiculà.

Un grazie di cuore alle meravigliose mamme del GRUPPO FEMMINILE DI THALWIL per il loro intervento. Il pomeriggio ricreativo è stato caratterizzato anche dall'addio, che le tre Comunità, Kilchberg, Adliswil e Langnau a.A. hanno voluto dare al loro Missionario Don Luigi, che ha voluto onorare, per l'ultima volta, la festa della mamma.

I rappresentanti dei rispettivi paesi gli hanno consegnato ufficialmente il regalo delle tre Comunità: una borsa di pelle che accompagnerà il nostro Don Luigi nei suoi prossimi anni nella missione in cui prossimamente si trasferirà. Il coro di Adliswil, Kilchberg e Langnau a.A., ha consegnato a Don Luigi una cassetta ricordo, dell'ultima messa celebrata in Adliswil, e cantata con tanto affetto, per il Missionario partente, dal coro. Dopo i ringraziamenti e le parole di Don Franco, il quale consegnava a nome della Missione di Horgen, un regalo significativo a Don Luigi, una macchina fotografica, Don Luigi i cui occhi man mano si facevano sempre più lucidi dalla commozione, scoppiava in lacrime commovendo gran parte del pubblico presente. Le tre Comunità ringraziano Don Luigi, per le sue belle parole e per il suo instancabile apostolato in mezzo a loro; la sua bontà e il suo ricordo rimarranno indubbiamente nei loro cuori.

A chiudere la magnifica giornata del 2 Maggio, è stata la DISCOTECA DISCOWORLD di Claudio Forchini, che ha permesso alle mamme e a tutti i presenti di chiudere il pomeriggio dedicato a tutte le mamme con quattro salti, a ritmo di liscio e moderno, intercalato negli intervalli, dalla Fisarmonica impazzita di Fulgenzio.

GRAZIE a tutti i convenuti e GRAZIE a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la riuscita di un pomeriggio che senz'altro rimarrà indimenticabile nel cuore delle tre Comunità.

Claudio Forchini

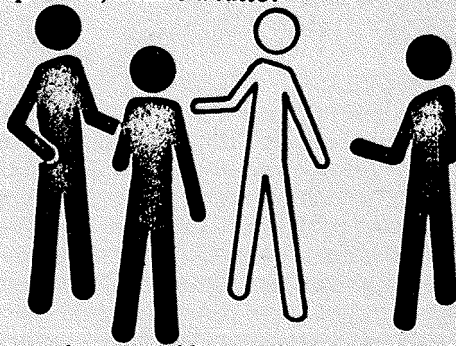
Kilchberg Festa dell'handicappato

Il Consiglio di Missione in una delle sue riunioni periodiche, affrontando il problema di unire il

ricreativo al formativo, ha programmato per la Comunità italiana la «Festa dell'handicappato». Il motto della Festa era «Divertiamoci, aiutando gli altri». Occorre subito dire che la Comunità ha risposto con generosità ed entusiasmo alle aspettative degli organizzatori. Anche se fare nomi può suscitare commenti, credo sia giusto e corretto dare a Cesare quel che è di Cesare.

L'organizzazione che ha fatto capo a Pastorelli Cosetta, rappresentante di Kilchberg, nel Consiglio di Missione, è stata perfetta: Brava Cosetta.

In quello spirito di disponibilità che è ormai entrato nella sua anima, ha pensato, assieme al suo partner, Benito a tutto.



Un grazie a quanti hanno risposto all'appello di disponibilità: ACLI Kilchberg — Comunità Langnau a.A. — Adliswil — Comunità Thalwil (gruppo femminile) — Gruppo giovani Horgen. La serata danzante è stata allietata dalla conosciutissima Disco-World di Claudio Forchini, che ha messo a disposizione se stesso e le sue strutture musicali. Grazie Claudio! Graditissimi gli interventi del gruppo femminile di Thalwil con scenette strappa risate (Faedi — Gambelli — Mosole — Merola Carmela — Oprandi — Schmid), con i giochi, e con le canzoni di Piera Pesenti, che nel ritornello ha trascinato tutti i presenti nel coro.

Alla serata ha presenziato il Signor Forster, vicepresidente dell'istituto «Humanitas» di Horgen, per bambini handicappati, e la Signora Choi, insegnante per bambini handicappati. Forse qualcuno si chiederà o si sarà chiesto: perchè una festa in favore di bambini handicappati, quando l'anno dell'handicappato è stato celebrato nel 1981? Semplicissimo: degli handicappati occorre ricordarci non in un anno a loro dedicato, per tacitare così la nostra coscienza.

Gli handicappati sono sempre in mezzo a noi, una costante sensibilizzazione, non ci sembra fuori posto. Ecco perchè da parte degli organizzatori c'è l'impegno a celebrare ogni anno la festa in favore dell'handicappato.



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO
DAL LUNEDI mattina al Venerdì
alle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Comunicazioni

DOPO LA PARTENZA DI DON LUIGI
IL MISSIONARIO SARÀ PRESENTE
AD ADLISWIL
PER TUTTA LA ZONA DEL SIHLTAL
OGNI SABATO
DALLE 16.00 ALLE 17.30

Riflessione

L'uomo in piedi

Il sogno dell'uomo è quello di essere completa-
mente padrone della propria esistenza.
E non ha torto.

Purtroppo noi uomini che ci crediamo padroni
della nostra esistenza, siamo più o meno schiavi
del nostro corpo e dei nostri sensi.

L'uomo ben costruito risulta di tre piani così
disposti: Spirito — il sensibile — il fisico.

Tre piani tra loro collegati, comunicanti, che
reagiscono l'uno sull'altro, ma la loro gerarchia
deve essere rispettata, diversamente l'uomo è

compromesso.

Se ci osserviamo, notiamo che questa gerarchia non è rispettata: Il fisico prende il sopravvento su di noi:

— una ghiottoneria alla quale non sappiamo resistere, una sigaretta, un bicchiere di vino.
— La pigrizia del corpo che al mattino rifiuta di alzarsi, o che in piedi evita lo sforzo.

— una sensazione cercata e gustata senza altro scopo che quello di soddisfarla.

— un piacere sessuale desiderato per se stesso. Altre volte il sensibile prende il sopravvento su di noi. Magari troppo spesso.

— Giudichiamo che una persona ha ragione, l'ammiamo sensibilmente oppure che un'altra ha torto perchè «non possiamo sopportarla».

— Non abbiamo il coraggio di lottare perchè nessuno ci «consola».

— Oggi preghiamo perchè ci «sentiamo in forma», ma domani non potremo pregare perchè «siamo a terra», demoralizzati.

— Siamo di cattivo umore, non siamo capaci più di far niente perchè un rimprovero ci ha ferito, un sorriso ironico ci ha addolorato, una mano ci si è rifiutata.

Noi siamo completamente in piedi quando in noi lo Spirito completamente libero comanda alla sensibilità e al corpo. Non disprezziamo nè l'una nè l'altro, perchè entrambi sono belli e utili.

Possiamo far progredire la nostra sensibilità o il vigore del nostro corpo.

Dare il primato allo spirito non significa vivere tra le nuvole. Noi a volte viviamo nelle nuvole.

— quando scambiamo i nostri sogni per realtà.
— quando non ci adattiamo nè alle persone nè alle cose.

— quando non accettiamo noi stessi, nè gli altri, nè l'ambiente in cui viviamo, nè il posto che occupiamo e neppure gli avvenimenti che ci interessano direttamente.

Sognare la vita non è viverla.

Possiamo, anzi dobbiamo aggrapparci ad un pezzo di sogno, per spingerci innanzi, mai, però, per allontanarci dalla realtà.

L'uomo, noi, quindi, non possiamo però rimanere in piedi servendoci solo dei nostri mezzi: il nostro corpo è troppo pesante, la nostra sensibilità troppo intrapprendente.

Abbiamo bisogno di una forza che ci attiri dall'Alto, ci sostenga e ci trasfiguri dall'interno.

Se apriamo il nostro Spirito a Dio, saremo forti della sua forza: il nostro corpo e la nostra sensibilità saranno nelle nostre mani, poichè le nostre mani saranno tra le Sue.

Se non accogliamo Dio siamo uomini incompleti, poichè l'uomo completo è, nel pensiero di Dio, l'uomo in piedi e divinizzato.

diamo la voce a...

Gelosia tra fratelli

Amare i propri figli è la cosa più naturale ed istintiva che possa esistere, amarli nel modo giusto, ecco forse ciò, è cosa più difficile, perchè noi crediamo che, ciò che dimostriamo, o come ci comportiamo, nei loro confronti sia giusto nè ovvio, ma ci siamo mai chiesti, per esempio, se riusciamo a dimostrare e a «distribuire» il nostro affetto in modo uguale?

Io sono certa che ogni mamma, ogni papà, ama i propri figli in modo equo; ma non è raro sentire che così commentano: «io sono la pecora nera, mio fratello (u) è il cocco di mamma», secondo me, non può essere vero; forse che una mamma abbia delle attenzioni particolari per quel figlio che necessita di cure speciali, perchè di salute più cagionevole, di carattere fragile o particolarmente emotivo e sensibile, si questo può essere, ma che l'affetto per questo figlio sia maggiore, no, lo escludo categoricamente. Eppure questi ragazzi poi diventati adulti, si sono trascinati il «peso» la sottile sofferenza, la convinzione di essere stati meno amati dei propri fratelli?

Trascinare per anni questa pesante discriminazione in chi ne è soggetto e fonte di sopito rancore verso il fratello o sorella «cocco di mamma o papà», ma anche verso il genitore che attira questa pesante discriminazione, è brutto. Sovente nascono anche complessi di inferiorità, perchè al «discriminato» sembra d'essere meno apprezzato, meno capito, un pò emarginato già dalla famiglia.

Situazioni del genere non sono rare, sta nella sensibilità del genitore «captare» se qualcosa nel suo comportamento non va, o crea convinzioni false nei figli ...

Infierire su questo tipo di genitore mi sembra, però, ingiusto, perchè ciò che fa o che dimostra, gli sembra giusto, piuttosto, se capitasse l'occasione in una situazione sopradetta, colla dovuta psicologia, si dovrebbe far comprendere che forse sarebbe opportuno modificare un tantino il comportamento, di modo che l'altro figlio non abbia a sentirsi troppo trascurato. Basta un nonnulla a creare infelicità, tristezza: una carezza mancata, uno sguardo più serio, un sorriso che può sembrare smorfia, e tanti piccoli

insignificanti particolari che possono far soffrire chi già si sente a torto o a ragione, un po' accantonato (emarginato).

Ma importante è: non lasciarsi accantonare, non trascinare situazioni che ci sembrano ingiuste, non covare rancore, ma parlare sinceramente, a cuore aperto a chi ci sembra abbia nei nostri riguardi (mamma o papà) un comportamento che ci fa sentire meno amati dei nostri fratelli.

F. Righetto

L'educazione silenziosa:

Il rapporto tra genitori e figli maschi, si stanno modificando. Ma è una evoluzione che procede lentamente: alla discussione e ad un aperto confronto si preferisce ancora il silenzio, una indifferenza che spesso è soltanto più apparente che reale.

Quando si chiede ad una madre che cosa la preoccupi maggiormente della attività sessuale del figlio, diventa sempre più frequente sentirsi rispondere: «la stessa cosa che se avessi una figlia: che il ragazzo arrivi a casa dicendo di aver messo incinta la sua compagna».

E' il segno questo, di come cominci a modificare nella mentalità dei genitori, il modo in cui stabilire dei rapporti con il figlio maschio. Ma è una evoluzione ancora molto lenta, con molte contraddizioni e con molte difficoltà: le contraddizioni di una società che cambia.

Cambiando la morale, si trasforma anche la coscienza che si ha di certi problemi e, di conseguenza, si trasforma il rapporto tra genitori e figli.

La differenza nei ruoli sociali e sessuali che i figli dovranno sostenere, una volta diventati adulti, condiziona profondamente il rapporto tra genitori e figli.

E ancora oggi, in larga misura, il maschio viene considerato come un individuo che può crescere da solo, senza troppo preoccuparsi della sua vita privata, affettiva e sessuale, dal momento che questa non rischia di compromettere alcuna onorabilità famigliare.

Ci si preoccupa magari che il figlio non metta incinta una ragazza, ma ciò che soprattutto preme, è che non indugi più del dovuto a manifestare la propria virilità.

Attorno al ragazzo si crea un «clima», una atmosfera famigliare che gli fa silenziosamente comprendere l'incoraggiamento, in tal senso, dei genitori. Silenziosamente, escludendo ogni aperto confronto. Come reagiscono i figli?

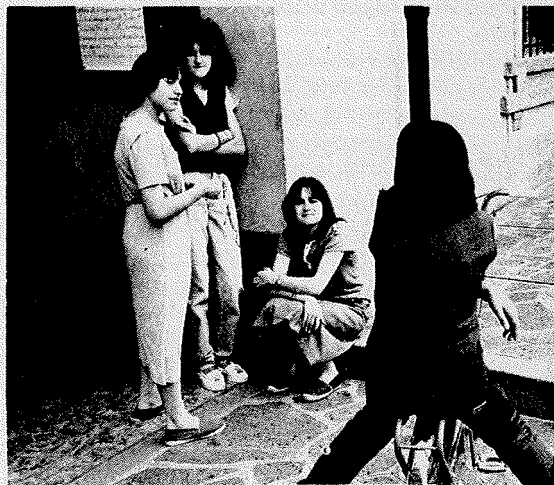
«E' una situazione più ossessante di infinite paternali» dice Franco, uno studente di 17 anni.

Piccoli sorrisi maliziosi; lo scoprire che la mamma va a sfogliare di nascosto il diario scolastico o fruga nascostamente, rapidamente nelle tasche alla ricerca di chissà cosa.

Il padre, una figura quasi assente nell'educazione sessuale del figlio; compare all'improvviso quando i genitori pensano che le cose vadano finalmente affrontate di petto. «Mio padre non mi ha mai parlato di certe cose», dice Fabio, «poi un giorno, mi invita a fare l'immancabile passeggiata con lui, e ne approfitta per dirmi: è ora che tu affronti la tua iniziazione.

Ha detto proprio così, iniziazione, e questa espressione mi ha fatto ridere; Gli ho risposto che ero perfettamente in grado di iniziarmi da solo e il discorso è finito qui».

Un altro ragazzo commenta: «i genitori non parlano mai apertamente di certe cose, si limitano a fare rimproveri perchè non ci si confida con loro.



Ma mi sembra un concetto abbastanza strano di confidenza. A me non è mai capitato, per esempio che mia madre venisse da me dicendo: con tuo padre ho questi e questi altri problemi, secondo te che cosa potrei fare?

La confidenza è vista a senso unico, sono solo i figli che devono raccontare i fatti propri ai genitori».

Questi ultimi preferiscono ancora, insomma, apparire in famiglia come una coppia unita dalla convivenza e dall'affetto; inspiegabilmente un antico concetto di «convenienza» impone ancora agli adulti di non apparire di fronte ai giovani come persone che si amano, anche fisicamente, e che perciò possono permettersi, se non altro, la libertà di litigare apertamente.

Antoine B.

Ai miei tempi ... il mese di maggio

Sono riflessioni che mi sono sbocciate pensando al mese di Maggio 1982.

Il tempo scorre rapido per tutti, ma i ricordi non si cancellano.

Di tanto in tanto, io penso che sia giusto e naturale fermarsi un istante e meditare sul passato. Maggio: Un mese che non lascia indifferenti; tutto ci appare di una bellezza stupenda.

Rammento con una vena di malinconia la mia adolescenza. Aspettavo con gioia la bella stagione, sazia delle giornate uggiose e cariche di pioggia, nebbia.

Sentivo nel sangue quella voglia matta di correre e di cantare; giorni pieni di sole e di tepore fanno parte della mia vita come l'aria che si respira.

Era la mia felicità. Sono ricordi che non svaniscono: La vasta campagna, l'improvviso e prodigioso risveglio della natura; il verde tenero e lustro.

Una sinfonia di colori sembra sprigionarsi dalla terra: Il rosso dei papaveri, l'azzurro dei fiordalisi, il celeste dei nontiscordardi me, il viola delle timide violette. Un limpidissimo cielo che rimane terso anche se qualche nuvola passa veloce senza offuscarlo, senza togliergli la sua purezza.

Ma ... nel fondo del cuore c'è un altro ricordo: Maggio il mese delle rose dedicato alla Madonna. Quanta fede c'era! per tutto il mese il popolo partecipava alla funzione serale che si svolgeva con la recita del Rosario. Noi bambini si partecipava con gioia.

Quanta aria di festa si notava in chiesa! La grande statua della Madonna era portata al centro dell'altare maggiore, circondata dalle candele. Nell'aria si respirava il profumo soave dell'incenso. L'immagine della Madonna sembrava guardarci con occhi velati di tristezza, mentre il Bambino tendeva verso di noi le sue manine.

La commozione più viva penetrava nei cuori. Quante volte allo schiudersi delle prime rose nel mio giardino, le raccoglievo per portarle alla Madonna. Che strana sensazione! Davanti all'altare pensavo che lì, nel tabernacolo c'era il mio Dio.

Mi raccoglievo per un istante e poi via, svelta a scuola. Mi sentivo felice nel compiere quel gesto. Quanta gioia nel mio cuore ... vorrei avere ancora oggi, come a quei tempi nel mese di Maggio, la mia gioia semplice che oggi non riesco più a ritrovare.

Ivana



il pungiglione

Incontro a viso aperto

Giovedì 22 Aprile si è tenuta in Wädenswil una discussione aperta tra i genitori e i giovani sul valore della reciproca comprensione.

L'introduzione alla discussione vien fatta da don Franco che espone brevemente le difficoltà che i giovani del giorno d'oggi incontrano sia in famiglia che nella società:

Difficoltà di lingua e di adattamento; di comprensione, di carattere, di religione.

La gioventù è abbandonata troppe volte a se stessa e soprattutto incompresa, là dove esiste un trinceramento di idee alquanto tradizionali. Nella discussione i giovani hanno coraggiosamente dimostrato un alto senso di responsabilità.

Il dialogo si impernia quasi subito sulla domanda «perchè i giovani desiderino fare un'esperienza personale al di fuori dell'ambiente familiare», lasciando ad altra data discussioni come: il proprio credo, le responsabilità verso se stessi e gli altri; come viene vista dal giovane, la società del giorno d'oggi, la cultura, la fede ...

Premettendo la pressione fatta dai genitori presenti, interlocutori, desiderosi di mostrare una famiglia unita ed un pò troppo ovattata, i giovani, presi forse un pò alla sprovvista, formulano pressapoco così il motivo di ricerca dell'esperienza personale al di fuori della propria famiglia:

— è vero che a 16 anni diciamo che desideriamo andarcene; però è forse più per gioco, (vogliamo mettere a prova l'amore dei nostri genitori) che per convinzione, tanto è vero che dai 19 anni in poi cambieremo probabilmente decisione.

— Non vogliamo veramente andarcene, ma assentarci dalla famiglia per maturare in noi stessi i nostri sentimenti e sentirci così veramente adulti.

— la ricerca del sesso non è uno dei nostri principali interessi, desideriamo una maggior privacy, senza troppi fratelli o simili tra i piedi, e sappiamo accettare come nostro partner anche colui che ha diverse esperienze alle spalle.

— l'amore per noi è il reciproco aiuto nelle difficoltà, la divisione delle faccende

domestiche, (ma su questo ultimo punto la discussione è un pò troppo accesa: un conto è lavare i piatti in famiglia una volta alla settimana, altro il lavarli sempre ...)

— secondario l'assentarsi da casa per studio, per scoprire nuovi orizzonti, altre terre ...

— quello che i giovani hanno però giustamente osservato è che sono stufo di sentirsi dire: «ai nostri tempi ...», «dovreste ringraziarci per quello che vi facciamo» ... «noi non avevamo fatto quello che avete voi» ... «cosa volete ancora ...» in effetti nessuno, se non i genitori stessi, sono andati a cercarli ... «se non vi va così come siamo, potevate lasciarci dove eravamo ...».

Il senso completo del tema della serata è venuto a mancare da parte dei genitori presenti: «la spiegazione del motivo della loro assenza da casa».

Molti di essi si trincerano dietro la scusa dei tempi magri; della mancanza di lavoro al proprio paese ... ed altre scuse. Che i nostri figli abbiano gli stessi nostri problemi non vogliamo comprenderlo: prima non potevamo andare a casa perchè ci mancava un tetto; poi perchè ci mancava l'auto, poi la televisione, poi un'altra auto, poi la seconda casa ... e diciamo che facciamo tutto per i nostri figli, e noi con i nostri genitori?

Spero che i prossimi incontri riavvicinino di più i genitori alla gioventù.

Luciano



Ai genitori

I genitori ci danno la vita e noi siamo loro grati ma, perchè poi non ci lasciano vivere?

Ci impediscono di vivere la vita come vogliamo noi. E' forse un reato avere 20 anni?

E' forse un omicidio avere 20 anni?

Perchè è così difficile vivere questa gioventù?

E' impossibile trovare un accordo tra genitori e figli? io non so perchè ci impongono le loro idee, il loro modo di pensare; lo so, è difficile essere genitore specialmente oggi, con i tempi che corrono, però non tutti i giovani hanno la testa spostata; ci sono giovani che sono consapevoli di quello che fanno e di quello che dicono, però

i genitori non credono in loro.

Dovrebbero capire quando un figlio o una figlia è cresciuta o sta crescendo; forse capiscono e fanno finta di niente; per loro siamo sempre dei bambini su cui bisogna avere sempre gli occhi addosso, altrimenti da soli non ce la fanno a stare in piedi.

Loro dicono di farlo per il nostro bene, ma lo fanno in modo sbagliato, dovrebbero fare ciò che ai figli fa piacere e non impedir loro di fare le proprie esperienze.

Per me personalmente la cosa più importante è avere un dialogo tra padre e figlio, madre e figlia e viceversa, purtroppo non in tutte le famiglie questo dono c'è; sarebbe meraviglioso poter parlare di tutto ciò che si fa, di tutto ciò che si pensa, di tutto ciò che ci succede, poter parlare dei propri desideri e progetti, potersi fidare veramente; ma se diciamo qualcosa, per loro è sempre sbagliato, hanno sempre ragione loro, hanno sempre da contraddire; penso che l'unica persona che non tradirebbe mai, di cui ci si potrebbe fidare, sia la propria madre.

Ma purtroppo questo dono tanti giovani come me non ce l'hanno, e tanti giovani si sentono soli e tristi perchè incompresi dai propri genitori; forse ci capiscono di più due estranei che i propri genitori.

Tante volte ho pensato di evadere, di scappare via il più lontano possibile, ma poi ci ripenso su; facendo così, i miei genitori ne soffrirebbero, ed io non voglio; e così si va avanti con la monotonia di sempre, con tanta solitudine e per amico il «silenzio».

Il 9 Maggio è stato un giorno importante: la festa della Mamma, ed io avrei voluto dire tante cose alla mia mamma e ad altre uguali alla mia.

Comunque concludo questi miei pensieri dicendo a tutti i genitori: di stare vicino ai loro figli, finchè possono, finchè hanno la forza di farlo, perchè noi abbiamo bisogno di loro.

Nella vita tutti noi abbiamo bisogno di serenità e voi genitori, se volete potete darcela; quando fuori casa qualcosa va storto è bello tornare a casa sapendo che qualcuno ci ascolta, ci capisce e ci comprende.

Insieme, vivere sarà meno difficile.

Dolly

Esperienza: Vivere con gli anziani

Pochi mesi fa, eravamo all'inizio dell'anno, e come tutti ricorderanno, l'Unicef ha indetto un'altra manifestazione (ormai sono di moda,

chi toccherà il prossimo anno?), l'anno dell'anziano.

A qualcuno può sembrare superfluo che si scriva qualcosa su questa manifestazione, quando tutti i mezzi di comunicazione ne hanno parlato diffusamente; molte parole e promesse; perché?

Le persone anziane sono sempre esistite, perché il 1982 è dedicato a loro?

Abbiamo sempre cercato di tenerle lontane da noi giovani; fanno comodo solo quando possono badare ai nostri bambini, alla casa, altrimenti a che cosa servono?

Spesso volte si sente dire: «E' come un bambino, è in sopportabile». Solo che coi bambini, riusciamo ad essere comprensivi e affettuosi, anche se sono capricciosi, mentre con gli anziani non ci sforziamo di avere nè comprensione, nè affetto.

Ed è triste accorgerci di questa realtà. Gli ospizi sono affollati di queste creature, che là non si sentono persone, ma numeri; vivono nella solitudine più triste.

Siamo disposti a pagare una retta pur di non averli intorno.



Quante volte ci hanno fatto fare brutta figura: parlavano nel momento sbagliato, si comportavano in modo diverso da noi (giovani); non condividono le nostre idee, insomma rompono le uova nel paniere ed allora ... meglio tenerli lontani. Eppure molti di noi, lottano con bellissime parole: si dice che non è giusto che vengano

allontanati, ma quando siamo di fronte alla realtà, le bellissime parole, restano «parole»; che delusione!

Eppure è così bello stare assieme a loro.

Provate: c'è tanto da scoprire e da imparare; ogni ruga sul volto nasconde una gioia, una sofferenza, una lotta, ma ora quel viso è stanco, invecchiato, che tristezza devono provare sentendosi respinti dai giovani.

E' stata una giornata bellissima, un «Picnic», in cui partecipavano anziani e giovani. C'è stato subito affiatamento; nelle persone anziane, lo notavi dai loro occhi che brillavano di gioia; mentre nei giovani lo notavi dalla conversazione e dai canti che li univano agli anziani.

Una giornata che difficilmente si metterà nel dimenticatoio. Ricordo una poesia appresa da ragazza: «Mia madre ha sessant'anni e più la guardo e più mi sembra bella».

Spendere parole inutili non serve, bisogna viverle. Gli anziani, proprio perchè l'esperienza l'ha loro insegnato, guardano i fatti; sono quelli che contano. Chi semina amore, comprensione, affetto, avrà sempre un buon raccolto ricevendo questi bellissimi sentimenti.

Giò

Palestra dei ragazzi

Di tutto un pò

Le capre rampicanti

Nella zona occidentale del Marocco le capre non avendo altro cibo con cui alimentarsi, si sono abituate a mangiare i frutti dell'argania, un'albero simile all'olivo.

Potrebbero mangiarli anche quando cadono a terra, ma salendo sui rami ottengono il risultato di essere protette dalla barriera di spine di cui la pianta è fornita.

Esse si arrampicano sugli alberi come i gatti. Ma se l'albero d'argania con i suoi frutti, ha dato una mano alle capre a sopravvivere in una zona desertica, al tempo stesso le capre hanno aiutato le arganie a perpetuarsi.

Infatti, i frutti dell'argania, cadendo, tendevano ad essere trasportati dal vento sempre verso la costa dell'oceano, dove gli alberi non avrebbero potuto crescere.

Le capre mangiando i frutti e inghiottendo il nocciolo, trasportano quest'ultimo verso la montagna, quindi lontano dal mare. Esse infatti

vanno a dormire sui contrafforti dei monti e qui depositano i loro escrementi tra i quali anche i noccioli del frutto dell'argania. Così, capre e argania si aiutano vicendevolmente a sopravvivere in un ambiente dei più difficili.

La macchina che salva l'uomo

Il polmone d'acciaio può mantenere artificialmente, e a lungo, i movimenti respiratori in chi è stato colpito da paralisi ai muscoli interessati.

all'esterno, esso sembra un grande cilindro metallico nel quale il paziente viene introdotto orizzontalmente fino a lasciar fuori soltanto la testa e in qualche caso le gambe.

Un sistema di pompe azionato elettricamente, provvede a fare il vuoto nel cilindro con un ritmo corrispondente a quello della respirazione. Quando l'aria all'interno del cilindro viene a mancare, il torace riesce a dilatarsi con più facilità e i muscoli della respirazione riescono a introitare aria nei polmoni o a compiere l'inspirazione.

Grazie al vuoto esterno del torace, la differenza di pressione tra interno ed esterno (del polmone) ne favorisce la dilatazione. L'espulsione dell'aria, ricca di anidride carbonica (aspirazione) avviene invece automaticamente negli intervalli fra un vuoto e l'altro.

Oggi giorno esso è considerato una macchina ormai superata, e si tende a sostituirla con respiratori automatici più moderni. Si tratta di macchine che attraverso una maschera respiratoria naso-bocca, o un tubo sonda introdotto nella trachea, introducono a forza l'aria nei polmoni del malato.

L'apparecchio consente di regolare, secondo le necessità, i diversi fattori della respirazione. Alcuni respiratori ambulanti sono stati miniaturizzati da poter essere inseriti in valigia.

Per un futuro migliore

Nessuno sa con precisione quello che ci capiterà fra 20, 50, 500 anni.

Una cosa però è certa: l'umanità sarà domani come noi l'avremo preparata oggi.

Il vero problema è questo: come possiamo noi oggi preparare un futuro migliore?

Cominciando ad amare sul serio perchè solo l'amore ha la forza di cambiare il mondo e di migliorare l'uomo di dentro.

Solo così diverrà realtà la parabola di Jean Debruyne:

Verrà un giorno in cui i nostri bambini stenteranno a capire certe parole.

I bambini dell'India domanderanno: che cosa è la segregazione razziale?

I bambini di Hiroshima diranno meravigliati: Cos'è la bomba atomica?

E i bambini di tutte le scuole del mondo: Signor maestro, cosa vuol dire «guerra»?

E tu risponderai dicendo:

— Sono parole cadute in disuso, come le diligenze, le galere, la schiavitù.

Parole che non significano più nulla. Perciò sono state cancellate dal dizionario.

• SPORT

CALCIO D'ANGOLO

Ben tornato «Pablito»!



Il 2 Maggio 1982, è certamente per Paolo Rossi una data storica, e non solo per lui, ma per tutti gli sportivi italiani che seguono ogni domenica le vicende del calcio.

Dopo essere stato spettatore per due lunghi anni, è tornato ad essere protagonista, e protagonista lo è stato, sul rettangolo verde.

Molti infatti si chiedevano, tornerà ad essere quello di prima? e poi il pubblico come lo accoglierà?

Ebbene Paolo Rossi ha dimostrato con una bella prestazione di essere ancora lui «il Pablito» dell'Argentina: ha segnato anche uno splendido goal, rubando di prepotenza la palla al collega, quasi volesse così scaricare la rabbia contenuta in questi due anni.

Quel goal è servito a Rossi a dar un'energico colpo di spugna al passato, alle maledette vicende del calcio-scommesse, che gli sono costate i due anni di squalifica.

E' stato per lui come svegliarsi da un incubo, e aver cancellato tutte le amarezze e delusioni subite. Quella rete è stata il simbolo di un «grazie» a chi gli è stato vicino, in questi due anni e che in lui ha avuto sempre fiducia.

Soprattutto è servito a riportare la felicità anche ad un'altra persona, a colei che le è stata più vicino di tutti: colei che ha diviso con lui in questi due anni tutte le amarezze e tutte le delusioni, sua moglie: Simonetta.

Quando Paolo ha segnato, non è stato capace di trattenere le lacrime, lacrime di gioia ed in quell'attimo anche per lui l'incubo è svanito. Ed il pubblico? quello stesso pubblico che prima dello scandalo lo aveva osannato e che dopo lo aveva criticato e condannato, ebbene quello

stesso pubblico è tornato ad applaudirlo. Quel goal dunque è servito a Paolo Rossi anche per farsi perdonare, se si può parlare di perdono, perchè egli ha pagato se ce n'era bisogno. Paolo Rossi dunque dopo aver scontato la sua squalifica fino in fondo, fino all'ultimo giorno, all'ultima ora è tornato, ed è tornato ad essere di nuovo il protagonista, il numero uno, ed io mi auguro che torni ad essere non come prima, ma anzi meglio di prima. Mi auguro che torni a farsi amare su tutti i campi di calcio, sia con la maglia bianco-nera della Juve sia con la maglia azzurra della Nazionale.

Al mio augurio credo si vogliono associare anche tutti i «veri sportivi» italiani. Quando un uomo ha pagato lo sbaglio «per una leggerezza» discutibile finchè si voglia, ha il diritto di essere aiutato, e di essere stimato e apprezzato.

«Forza Pablito»!

Elle Erre

Scuola media per ADULTI

Corso di lingua tedesca

Corso per congegnatore meccanico

Mentre l'anno scolastico 1981—82 del corso «scuola media per adulti», e del corso di tedesco stanno affrontando la dirittura d'arrivo (esami), già si suonano le trombe per l'attività scolastica culturale, che comprende per il 1982—83, oltre ai corsi dello scorso anno, anche un corso di carattere professionale: congegnatore meccanico.

Se il corso di «scuola media» è ormai collaudato dall'esperienza, ma comunque deve sempre migliorare; se il corso di tedesco ha riscontrato una sensibilità presso le nostre comunità; un corso di carattere professionale, trova terreno più difficile.

Perchè?

Uno dei motivi è che gli alunni sono orientati verso diversi tipi di corsi.

Ora per fare in modo che un corso di congegnatore meccanico si realizzi qui in zona è

necessario che ci si unisca, magari orientandosi verso un solo tipo: ecco quello di congegnatore meccanico.

E' forse anche il tipo di corso professionale che può offrire maggiori possibilità anche proiettato nel futuro.

Naturalmente come in tutti i corsi, è necessario il numero di alunni fissato dalle disposizioni di legge.

Una osservazione che può essere considerata come il denominatore comune di tutti i corsi è che le iscrizioni non avvengano tardi, ma entro il tempo fissato.

Ecco perchè occorre già fin d'ora iscriversi, anche se i corsi inizieranno a metà Settembre. C'è solo il problema di prendere il telefono, formare il 725 30 95 e iscriversi.

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Il corso professionale di realizzarti professionalmente.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza; qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECITITI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

NB. Per tutti coloro che lo desiderano si porta a conoscenza che si sta PROGRAMMANDO UN CORSO DI CULTURA GENERALE, CHE NEI DETTAGLI verrà presentato prossimamente.

Comunicazioni

DURANTE LE VACANZE ESTIVE LE MESSE SONO SOSPESE DAL 18. 7. AL 8. 8.

LA MISSIONE RIMANE CHIUSA DAL 17. 7 AL 13. 8.